



ISTITUTO SALESIANO CAIRO (RAE)

Carissimi Confratelli,

Il giorno 1° novembre verso le tre pomeridiane, a 39 Km dalla città di Suez, il Sacerdote Don Pietro Cosentino tragicamente interrompeva la sua corsa verso il Cairo.

La malaccorta e ingannevole manovra di un camion che lo precedeva, lo aveva indotto a un sorpasso che gli fu fatale. Raccolto dai soldati di un vicino campo militare e subito portato all'ospedale di Suez, non resse alle conseguenze dell'urto frontale che gli aveva infranto la scatola cranica, e, poco dopo la mezzanotte dello stesso giorno, spirava senza aver ripreso conoscenza.

Quel suo ultimo viaggio riassumeva una vita. Ritornava infatti da Ain Sokhna dove i tecnici della CIMI (Compagnia Italiana Montaggi Industriali) stanno realizzando la testa di un grande oleodotto che avrà come terminal Alessandria.

Vi aveva accompagnato un gruppo di ex-allievi dell'Istituto Salesiano Don Bosco del Cairo i quali, per iniziativa della CIMI, avevano terminato felicemente un corso di saldatura nella sede dell'Istituto stesso.

Don Cosentino era stato l'anima della loro qualificazione professionale: li aveva scelti, li aveva seguiti giorno per giorno con affetto e premura di padre ed alla conclusione aveva voluto seguirli al campo base per assicurarsi della loro sistemazione e per vivere insieme la prima vera giornata di lavoro.

Il Signore l'ha colto per via, quando il frutto della sua ultima fatica era maturo.

Era la conclusione di una vita tutta spesa per gli altri, fiorita sullo stelo della vocazione sacerdotale, che in Don Cosentino aveva posto radici profonde fin dalla più tenera giovinezza.

Pietro Cosentino era nato a Smirne il 29 agosto 1918 da Giuseppe e da Anna Buttigieg.

Don Bosco lo sedusse fin dalle classi elementari frequentate nella Scuola Salesiana di quella città, per poi rapirselo, giovinetto, in Italia, a Penango, dove frequentò quel nostro ginnasio volto alla formazione di vocazioni sacerdotali. Lo riportò poi in Oriente e precisamente a Cremisan, in Palestina, dove fece il suo noviziato e compì i suoi studi liceali e filosofici.

Ormai figlio di Don Bosco a tutti gli effetti, era pronto a lavorare nelle sue Case sparse nel Medio Oriente. La conoscenza delle lingue e soprattutto le vivide doti di intelligenza e di cuore lo resero educatore abile ed amato a Suez e a Porto Said.

Dopo una breve parentesi di internamento a Ghiza (Cairo), durante la guerra, divenuto professore perpetuo, fu libero di attendere agli studi teologici che iniziò ad Alessandria e concluse a Betlemme.

L'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1948, lo introdusse nel campo di Dio, dove fu davvero sacerdote secondo il suo cuore.

Alessandria, Istanbul, Porto Said, Cairo hanno beneficiato della sua esperienza sacerdotale, arricchita via via da nuove grazie e da una sempre più giovanile e intensa donazione di sé.

Il 1955 fu l'anno della sua vocazione specifica.

Il compianto Mons. Colin, allora Vicario Apostolico del Canale, lo volle impegnato in una più vasta e urgente azione di promozione umana e sociale.

Su invito del Governo Egiziano, le forze armate britanniche dovettero abbandonare la zona del Canale. Di conseguenza 10.000 italiani rimasero disoccupati. Bisognava organizzare qualcosa per venire incontro a tanti fratelli rimasti senza lavoro e senza pane. Molti furono rimpatriati; ad altri non restava che scegliere la via della emigrazione, soprattutto verso l'Australia e il Canada.

In contatto con la Giunta Cattolica Italiana, collegata a sua volta con la Commissione internazionale cattolica per l'emigrazione, Don Cosentino fece i primi passi in quel prezioso apostolato nel quale doveva diventare Maestro e Padre.

Trasferito da Porto Said al Cairo, allargò l'ambito della propria attività, estendendola a tutti coloro che, spinti dal bisogno e dalle circostanze, erano costretti a cercare altrove migliori condizioni di vita.

E così pur attendendo al suo dovere di insegnante e di educatore come responsabile degli studi e della disciplina nel liceo italiano del Cairo si addossò il superlavoro di sistemare nella vita migliaia di persone, ora sparse in tutto il mondo.

Entrato nell'ambito della CICM come membro del Consiglio centrale e direttore dell'ufficio di collegamento del Cairo, fu in seguito sollevato da ogni altra occupazione perché potesse attendere a tempo pieno, al suo grande ministero.

Dio solo sa quanto bene Don Cosentino ha fatto a tutti, senza distinzione di nazionalità e di confessione religiosa. I suoi non erano contatti di burocrate, ma di uomo, di fratello, di sacerdote. Sapeva essere delicato e rispettoso; non offriva l'elemosina, ma un servizio: con umiltà, con delicatezza, con tatto.

Ebbe difficoltà che affrontò con coraggio e con forza, sicuro di svolgere un'azione altamente cristiana e sociale.

Sono migliaia gli emigrati che si sono rifatti una vita, per il ministero di questo umile e buon sacerdote. Tanti altri, qui in Egitto hanno trovato una dignitosa sistemazione grazie al suo appassionato interessamento.

Per tutti costoro Don Cosentino è stato vivo segno e chiara testimonianza della carità di Cristo, incontrata nei momenti più duri della vita

Cristo incarnato in loro gli sia ora Giudice buono e misericordioso e lo accolga con le consolanti parole: "avevo fame e mi hai saziato; ero nudo e mi hai rivestito; ero senza casa, senza lavoro e mi hai rifatto la vita".

Lo accompagni la nostra preghiera di fraterno suffragio.

Dati per il necrologio:

Sac. Cosentino Pietro, nato a Smirne il 29—8—1918.

morto a Suez il 2—11—1975 a 57 anni di età, 38 di professione e 27 di sacerdozio.

Data

Il Direttore

D. Luigi Bergamin
